

Analisi settimanale

04.07.2015

Il vuoto



Complici il 4 Luglio e il referendum greco, questi ultimi giorni dei mercati sono stati vuoti di volumi e di notizie.

Dopo giorni con botte e risposte altalenanti tra governo greco e troika, il referendum indetto da Tsipras ha messo un punto fermo nel tempo sul proseguo della questione.

Se vinceranno i SI Tsipras dovrebbe dimettersi e quindi dare spazio probabilmente ad un nuovo governo Samaras, gradito a Bruxelles Group che dovrebbe negoziare un accordo di aiuti e austerità aggiuntiva.

Sul breve termine l'effetto sarà quello di togliere i limiti dai bancomat e di pagare le pensioni.

Sul medio termine maggior austerità e "dieta" per la Grecia.

Sul lungo l'ipotesi di una ripresa, che non si vede come possa esserci per uno stato che ha già perso il 25% del pil a cui vengono applicate ulteriori misure restrittive.

Se Tsipras non si dimette, che si fa? La Troika non può destituirlo, sarebbe un colpo di stato e se lui rimane al suo posto che succederebbe?

Se vinceranno i NO, Tsipras dovrebbe rimanere e avere più forza nelle trattative con l'UE.

Come non si capisce, visto che i creditori sono sempre quelli e non mi sembrano persone che si fanno intimorire dal parere del popolo greco, che peraltro aveva già votato Tsipras.

Il rischio è di un proseguo al gioco del tira e molla fino al 20 Luglio, quando la Grecia deve ridare i soldi anche alla BCE.

Se non li restituisce la BCE non può più fornire nemmeno la liquidità di emergenza e quindi sarebbe un bel problema per la Grecia.

Nel frattempo i Greci iniziano ad avere problemi a livello umanitario: mancanza di cibo, ospedali senza medicine, mancanza di speranze e di futuro. Ottimo risultato per il capitalismo sommato all'Europa.

I greci avranno truccato i conti, avranno lavorato poco, avranno fatto i furbi sulle pensioni, ma se ci sono riusciti è perché i vigilantes erano un po' distratti o interessati.

Il pil della Grecia, al netto della bolla pubblica, è uguale a quello della provincia di Brescia, quindi il problema è veramente ridicolo a livello economico.

Eppure la questione ormai è diventata talmente grande da poter decidere (almeno così pare) i destini futuri dei mercati e invalidare un QE che sembrava una cura miracolosa contro il rallentamento europeo.

Intanto il bund ha messo una figura negli ultimi due giorni, lo spread si è allargato e gli indicatori si sono posizionati sullo short, come se i mercati si preparassero al peggio sperando nel meglio.

A questo punto anche solo pensare che il destino dei mercati è nelle mani dei poveri greci che faranno fatica perfino a capire il testo del referendum, fa sorridere.

Aspettiamo quindi pazientemente i risultati del referendum, ma stiamo con gli occhi aperti. Dopo il movimento iniziale che sarà una reazione emotiva e anche liberatoria, il movimento dei mercati potrebbe essere ribilanciato visto che né il SI né il NO saranno una soluzione definitiva alla grexit, ma solo un ulteriore passaggio in questo percorso piuttosto doloroso di sopravvivenza o progressiva uscita della Grecia dall'euro.

Dopo aver descritto il quadro oggettivo delle cose, mi soffermerei su un paio di conseguenze post referendum a prescindere dal risultato finale.

In primo luogo, in questi giorni, abbiamo avuto una piena conferma di come la democrazia non esista più, in quanto la stessa è stata soppiantata dai poteri coercitivi del sistema bancario con a capo un certo Mario Draghi, che ai tempi della falsificazione greca rivestiva un ruolo primario nella famosa operazione Goldman Sachs/Governo greco. Ricordiamoci bene, che senza quei trucchi contabili la Grecia sarebbe rimasta fuori dall'Euro, al pari di Ungheria, Romania e Bulgaria. Nel caso greco tuttavia le pressioni Usa erano tali da scoraggiare qualsiasi ipotesi di isolamento della Grecia.

I poteri coercitivi si presentano quindi nel momento in cui accendiamo un credito nei confronti di qualsiasi banca, attraverso un versamento in conto corrente.

I fatti di oggi dimostrano che in casi estremi quei soldi non sono più a nostra disposizione.

Questo potere del sistema bancario viene oltretutto rafforzato nel momento in cui uno Stato (ben condizionato dalle lobby bancarie stesse) legifera in favore di una restrizione del contante.

Altra cosa se i greci avessero messo sotto il materasso i loro risparmi. In quel caso la Bce, con la chiusura delle banche non avrebbe influito minimamente sull'esito del voto, che a me oggi pare più che scontato verso il SI, proprio grazie al ricatto della liquidità.

Dopo Cipro quindi la Grecia.... E dopo a chi toccherà?

Rimango pertanto fortemente convinto che con il passare del tempo, uno degli obiettivi dei risparmiatori di tutto il globo sarà quello di sfuggire ai ricatti del sistema, attraverso un possesso diretto dei propri risparmi, magari sotto forma di asset che non siano pezzi di carta che in qualche modo costituiscono un credito verso banche centrali.

In secondo luogo il referendum dividerà ancor più il popolo greco, qualsiasi sia il suo esito. Tali divisioni arriveranno in un contesto di sopravvivenza, con tutto quello che ne deriverà in termini di ordine sociale. Non mi meraviglierei se fra qualche mese fossimo qua a parlare di una guerra civile, le cui fondamenta sono da ricercare anche e soprattutto in un sistema politico europeo troppo attento ai venti nazionalisti piuttosto che al bene comune.

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata